

→ **La decisione** della Corte di Appello di Catania su richiesta dei pm nisseni
→ **Nuove indagini** grazie a Spatuzza. Per Via D'Amelio tempi lunghissimi

Il processo Borsellino si rifarà, ma non subito Liberati sei ergastolani

La nuova verità sull'eccidio in cui il 19 luglio 1992 morirono il giudice Borsellino e i cinque agenti di scorta dovrà attendere. È questo l'effetto più importante della decisione della Corte d'Appello di Catania.

NICOLA BIONDO
PALERMO

Slitta a data da destinarsi il processo di revisione per la strage di via D'Amelio. La nuova verità sull'eccidio in cui il 19 luglio 1992 morirono il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti di scorta dovrà attendere. È questo l'effetto più importante della decisione della Corte d'Appello di Catania che ieri ha dichiarato l'inammissibilità dell'istanza di revisione richiesta dal Pg nisseno Roberto Scarpinato.

I giudici d'appello hanno inoltre ordinato la sospensione della pena e quindi la scarcerazione per otto condannati con sentenza definitiva che, secondo le nuove indagini, non avrebbero partecipato alla strage. Nuove indagini che grazie alla collaborazione di Gaspare Spatuzza hanno ribaltato la ricostruzione sancita da una sentenza di Cassazione che si avvaleva del contributo di altri due pentiti, Vincenzo Scarantino e Salvatore Candura. Per la revisione si dovrà attendere quindi che Spatuzza, Scarantino e Candura saranno a loro volta processati: il primo per la partecipazione alla strage di cui si è autoaccusato, gli altri due per il reato di calunnia avendo coinvolto, pur sapendole innocenti, altre persone. Solo allora il processo di revisione potrà partire.

Una decisione tecnica quindi quella dei giudici d'Appello di Catania che hanno rigettato la richie-

sta di revisione ritenuta inammissibile «allo stato degli atti». Una sentenza immediatamente esecutiva che consente a sei degli otto condannati all'ergastolo per concorso in strage con sentenza definitiva di lasciare il carcere. Per Salvatore Profeta, Cosimo Vernengo, Giuseppe Urso, Giuseppe La Mattina, Natale Gambino e Gaetano Murana, la pena è dunque sospesa in attesa del processo di revisione. Ad accusarli di aver partecipato alle fasi preparatorie dell'eccidio di via D'Amelio è stato Vincenzo Scarantino che, sempre per effetto della sentenza di ieri, lascerà anche lui il carcere. Secondo i calcoli della procura nissena avrebbe scontato per intero la sua condanna: oltre a quella per via D'Amelio sospesa, anche nove anni per droga e otto per calun-

Nuovo procedimento
Spatuzza, Scarantino
e Candura processati
per reati diversi

Il pm Scarpinato
«Nessuna sorpresa
È in linea con
quanto previsto»

nia. L'unico a rimanere in cella sarà invece il boss palermitano Gaetano Scotto, indagato anche per la tentata strage dell'Addaura contro Giovanni Falcone. Per lui ci sono da scontare ancora due condanne definitive, una a 16 anni per traffico di droga e una per tentato omicidio.

IN LINEA

«Nessuna sorpresa» dichiara all'Unità il Procuratore generale Scarpinato che aveva firmato la richiesta di revisione. «La decisione della Corte d'Appello - continua il

magistrato - è in linea con la giurisprudenza della Cassazione e anche il nostro ufficio aveva segnalato questa soluzione».

La versione di Scarantino, determinante per le condanne all'ergastolo, è stata ritenuta totalmente inattendibile dalle nuove indagini avviate dopo la collaborazione di Gaspare Spatuzza. Sulla base della sua ricostruzione la Procura di Catanzaro ha aperto altri due filoni d'indagine: il primo riguardante tre poliziotti del gruppo investigativo che avrebbero avallato la falsa ricostruzione di Scarantino e un secondo sulle responsabilità esterne a Cosa nostra in cui risulta indagato un dirigente dei servizi.

Con la decisione della Corte d'Appello catanese si confermano così due dati: quello per la strage di Via D'Amelio diventa un processo infinito, ricalcando la storia giudiziaria di un altro eccidio: quello di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Oltre ai tre processi già celebrati, ognuno dei quali approdato in Cassazione, per la revisione bisognerà aspettare anche i tre gradi di giudizio di altri due procedimenti, quello per Spatuzza, per concorso in strage e quello per Scarantino e Candura oggi accusati di calunnia.

Il secondo dato riguarda l'estrema difficoltà di giungere, come invece è stato per la strage di Capaci, ad una compiuta ricostruzione di ciò che avvenne in via D'Amelio il 19 luglio 1992. Rimangono ancora troppi buchi neri, troppe omissioni. Fu solo Cosa nostra a volere la morte del giudice Borsellino? Perché le indagini furono tarate esclusivamente sulla versione di Scarantino? Chi e cosa spinse un balordo di borgata a propalare una falsa verità? E perché fu creduta? La sentenza di ieri è un primo passo, fondamentale, per la verità sulla strage di mafia più misteriosa. ♦

L'Unità

VENERDÌ
28 OTTOBRE
2011

